Anno VIII (Abbonamento postale) Martedì 6 maggio 1884 (Abbonamento postale) N. 108

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via Gorghi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Le Convenzioni ferroviarie davanti la Camera dei Deputati.

L'on. Genala presentò ieri alla Camera le *Convenzioni ferroviarie*. Se ne parla da un pezzo, ed un diario di Roma ne ha pubblicato il testo quasi nell'integrità sua, mentre altri diarii ne riferirono i punti salienti.

I nostri Lettori sanno, dunque, di che si tratta; cioè di affidare all'industria privata la costruzione e l'esercizio delle ferrovie, e precisamente di affidarla a due grandi Società di capitalisti, con una nuova sistemazione, riducendo a due le Reti, Rete Adriatica e Rete Mediterranea.

Or parte della Stampa su quello vitalissimo interesse nazionale ha anticipato i suoi giudizj; ed altra parte scinderà nell'arringo della polemica, appena sarà divulgato il testo ufficiale delle *Convenzioni*, e su queste la Camera dei Deputati comincerà a discutere.

Noi della *Patria del Friuli* non siamo avvezzi a dottoreggiare su argomenti alieni dai nostri studj; però, così all'indigrosso, abbiamo osato altre volte confessarci non alieni dallo esercizio privato delle ferrovie, precisamente come il *buon Giornale di Udine*, con quella competenza che immagina di avere, e non ha, sostenne la tesi opposta. Ricordiamo, però, che nella cronaca del *problema ferroviario* si annotò questo dualismo: la Destra coi diari moderati favorevole all'esercizio governativo; la Sinistra coi diari progressisti fautrice dell'esercizio privato. E tutti ricorderanno come nel giugno del 1876 la Sinistra si affermasse vincendo il suo principio.

Dunque le *Convenzioni ferroviarie* dell'on. Genala, in corrispondenza con la Legge presentata dal suo predecessore on. Baccarini, sta in perfetta armonia col programma della Sinistra. Per chi poi è addentro nelle cose, non è un'incognita essere le odierne *Convenzioni* in armonia col complessivo piano finanziario dell'on. Magliani.

Ma eziandio in questo argomento ci deve entrare la partigianeria. Ed è perciò che l'Opposizione si prepara ad una grande battaglia politica a pretesto delle *Convenzioni*, e che la Stampa avversa al Ministero mette già le *Convenzioni* in discredito, prima ancora di conoscerne il testo.

Noi di ciò mettiamo in avvertenza i lettori, affinchè non si lascino indurre a falsi giudizii da coloro, i quali pur di combattere Depretis, non arrossiscono di spacciare errori e menzogne. Sappiamo che il *problema ferroviario* fu oggetto di profondi studj; che al testo delle *Convenzioni* stanno uniti documenti statistici e i più minuti e coscienziosi raffronti con le Ferrovie di altri Stati; sappiamo che le *Convenzioni* subiranno negli Uffici della Camera severo esame, e che niente più sta a cuore al Governo quanto che abbiano esse ad avvantaggiare la Nazione e lo Stato.

Egli è perciò deplorabile che qualche Giornale, in odio all'on. Depretis, abbia già messe in mala voce le *Convenzioni*, e richiamati, con insinuazione maligna, certi episodj della Regia. È deplorabile, ripetiamo, che si suppongano nel Presidente del Consiglio e nei Ministri intendimenti lesivi l'interesse pubblico, e che per ispirito di partigianeria non si esiti nemmanco a ritenere oggi cattivo il sistema che pochi anni fa proclamavasi buono. E non c'è poi da credere che taluni Deputati, ora membri della Maggioranza ministeriale, per idolatria di sistema abbiano ad avversare le *Convenzioni*, dacchè l'esperimento dell'esercizio governativo provvisorio si è fatto, e tutti sono nel caso di giudicarne i risultati.

E si discuta pure ancora, e nella Stampa e alla Camera. Ma chiediamo che lo si faccia spregiudicatamente, lealmente, e avendo di mira il solo interesse pubblico, e che, nel fervore della disputa, non avvenga mai di intaccare l'onore degli uomini di Stato italiani, che dagli alti uffici tenuti non uscirono mai impinguati, bensì forse col patrimonio assottigliato, e taluni (Italia non lo ignora), benchè da lungo tempo al potere, ebbero il nobilissimo vanto di morir poveri.

Il poeta Prati è moribondo.

Pei poveri maestri.

Fra pochi giorni verrà alla Camera lo schema di Legge per migliorare la sorte dei maestri elementari. L'ha promesso l'on. Coppino, con l'assenso del Ministro delle finanze; l'ha promesso l'on. Martini, che da anni invocava, come Deputato e come Relatore del bilancio dell'istruzione pubblica, un pronto provvedimento.

Questa volta, dunque, qualche cosa si farà per i *poveri maestri*. Ma, perchè si sappia in alto come più incessante e forte che mai si fa sentire il loro *grido di dolore*, pubblichiamo volontieri la seguente Circolare che ieri ricevemmo da Pieve di Cadore (Provincia di Belluno).

Là esiste una *Società educativa Cadorina* intitolata da *Candido Coletti*, la quale Società nell'assemblea del 24 aprile stabiliva di inviare la citata circolare agli onorevoli membri della Camera elettiva.

Onorevoli Deputati,

Sappiamo che molti di Voi, deplorando la misera condizione dei maestri elementari, avete insistentemente chiamato il Governo a venire in loro aiuto, e Ve ne saremo riconoscenti; rammentiamo pure che quasi tutti nel vostro programma trovaste opportuno di assicurare agli educatori del popolo un valido appoggio, e Vi abbiamo volentieri affidata la nostra sorte.

E dunque, *promissio boni viri est obbligatio.*

Ma non fateci attendere più oltre, chè tardo aiuto è perduto — Non abusate della nostra pazienza — Nè lasciate fraintendere la cosa.

Si disse: I maestri invocano più i vantaggi morali che i materiali.

Non è vero!

Il pensiero della gloria ed il beneficio della indipendenza confortano l'uomo, ma non lo sostengono.

È questione di fame, perchè si tratta proprio d'insufficiente alimento, ed i compensi morali, sebbene ottimi, non bastano.

Cinquecentocinquanta lire all'anno!

Leviamo da questa somma la quota per il monte pensioni, spesse volte la tassa di famiglia ed il fitto della casa, e poi si badi ciò che rimane per tutto quanto il resto.

Pare impossibile che l'Italia, nazione voluta civilissima, degni tenere all'infimo posto coloro che devono essere i fautori della sua grandezza.

Respingiamo sdegnosamente il solito pretesto che difettano i mezzi!

In un giorno sapremo dare la vita pel bene della patria; ma quando chi ha da essa un esuberante compenso, vuole da noi la privazione del vitto necessario, non possiamo far a meno di essere indignati, e reclamare una più equa ripartizione.

Lo vediamo che non mancano i fondi.

Vi sono pure tanti milioni per fare armi ed armati — Forse un popolo istruito non è temuto?

Si dispendiano parecchie migliaia di lire negli scavi romani per rintracciare le reliquie antiche — Ma il vanto delle glorie passate, giustifica la trascuranza nel favorire gli educatori moderni!

Il decoro della nazione lo si proclama con tante spese, di cui il popolo nè presto, nè tardi sente beneficio alcuno; e il non lasciare nell'abbiezione i maestri dai quali si pretende l'istruzione delle masse, non sarebbe provvedere al decoro nazionale?

Si potrebbero citare molti fatti in appoggio di quanto abbiamo detto, ma un senso di delicatezza ci consiglia per ora di tacere.

Riteniamo però che non abbisogni fermarsi più oltre su questo punto, e che Voi ci avrete benissimo compresi.

Ma, giacchè l'argomento ci offre l'occasione, scusate se veniamo a dirvi qualche cosa relativamente anche alla parte amministrativa dei progetti compilati a nostro riguardo.

Anzi tutto lamentiamo che non si pensi di avocare le scuole elementari allo Stato, e di mettere una volta gl'insegnanti alla dipendenza del Governo, per toglierli così da facili raggiri degl'ipocriti, dalle molte ingiustizie dei prepotenti e dalle continue imposizioni dei fanatici.

Perchè non si fa questo?

Se la ragione precipua fosse quella di evitare ai maestri le spese dei viaggi, è presto accomodabile — Si lascino dove sono, e non si mutino che dietro loro speciale domanda o accondiscendenza, o in seguito a gravi mancamenti.

Un disturbo finanziario già non lo si può ritenere, perchè i maestri devono essere in ogni caso pagati.

Che si tema un'insinuazione politica? — Ma non potrebbe riuscire che vantaggiosa alle istituzioni.

E dunque? — Non c'è nulla, solo un po di trascuratezza.

Ve ne sapranno certamente grado i maestri se li toglierete dal fastidio di pagare la quota delle pensioni *(Art. 1. del progetto Baccelli)*, versamento che non incontrò punto il loro favore, inquantochè il compenso dato per il medesimo è troppo lontano ed incerto.

Figuratevi, lo si chiama *il monte delle passioni!*

Sarà certo un'ottima provvidenza l'accordare ai maestri il diritto alla nomina definitiva, trascorso il termine di prova (*Art. 11 stesso progetto*), poichè, almeno in tal modo, vedendosi più al sicuro dai maneggi dei partitanti, attenderanno al loro ufficio sereni ed imparziali.

Se poi questa nomina venisse tolta per causa della censura (*Art. 10 detto progetto*), il rimedio allora sarebbe forse peggiore del male.

Sta bene che al maestro sospeso, deposto o interdetto, cada la nomina definitiva; ma se così fosse anche per la censura, non sarebbe nè giusto, nè opportuno.

Non giusto, perchè l'insegnante non è sempre chiamato a discolparsi, e a nessuno dei pubblici funzionari viene ammessa, per il semplice fatto che può dare luogo alla censura, la perdita di un tale diritto, e la nomina definitiva sarebbe appunto un diritto acquisito pei maestri; non opportuno, perchè si sono visti dei maestri riuscire ottimamente anche se hanno sofferto questa pena.

E poi se sta ella a coscienza di un Ispettore il domandare presso un Consiglio scolastico la censura di un maestro, rimane forse impedito così ogni eccesso, di rigore od ogni possibile sfogo di antipatia e di vendetta?...

Riprendendo il filo aggiungiamo che saranno bene accette ai maestri le disposizioni relative ai sussidi (*Articolo 6 del progetto Coppino*) ed al regolare pagamento degli stipendi assicurato per mezzo delle tesorerie provinciali (*Art. 2 del progetto Baccelli*); all'aumento del decimo per ogni sessenio (*Art. 2 del progetto Coppino*) quale stimolo a proseguire e come premio della persistenza nel lavoro, ma bisognerebbe comprendere il servizio fatto in ogni comune; al non possibile sequestro od oppignoramento degli stipendi, se non per ragioni di alimenti dovuti per legge (*Art. 4 stesso progetto*); ed alla non permessa riduzione degli stipendi attuali, maggiori del minimo che verrà fissato (*Art. 3 detto progetto*).

È desiderabile ancora che il maestro non sia tenuto per alcuna fissa determinazione in riguardo alla sua rinuncia, perchè tale vincolo incaglierebbe non poco i suoi tentativi di miglioramento; che il tempo voluto per il diritto alla pensione si abbrevi, tenendo conto delle speciali condizioni sanitarie dei maestri e che, infine, quando ne sia il caso, venga dato più larga parte ai premi da conferirsi per meriti speciali.

Onorevoli Deputati,

Noi qui Vi abbiamo fatto conoscere brevemente le nostre giuste domande.

A Voi tocca di esaudirle.

Ponetevi una mano al cuore, e considerando di fare un'opera di giustizia ed eminentemente patriottica, replicate con noi:

Omne promissum de jure debitum est.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5 maggio.

Presidenza TECCHIO.

Grimaldi propone, e si approva, che, per poterlo studiare, il progetto sul lavoro dei fanciulli, inserito all'ordine del giorno, rimandisi a dopo la discussione dei bilanci.

Approvasi senza discussione il progetto per il trasferimento della *Mediterranean Extension Telegraph Company* di due concessioni per comunicazioni telegrafiche sottomarine fra la Sicilia e Malta e fra Otranto e Corfù.

Procedesi alla discussione del bilancio dell'agricoltura.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 maggio.

Presidenza BIANCHERI.

Comunicansi gli omaggi pervenuti alla Camera fra i quali il presidente fa specialmente rilevare, rendendone grazie al donatore Lemonnier, gli autografi di Silvio Pellico, nove poesie inedite scritte nello Spielberg e 36 lettere al Gonfalonieri dopo la prigionia; più ancora di G. B. Nicolini l'originale e le prove di stampa delle tragedie con correzioni dell'autore.

Comunicasi il seguente telegramma del Sindaco di Torino in risposta all'ordine del giorno Pasquali.

« Il saluto mandato dal Parlamento a Torino in occasione dell'Esposizione è un onore che questa cittadinanza saprà altamente apprezzare. Il pensiero italiano è sempre scopo e guida alle nostre azioni e largo guiderdone all'opera nostra troviamo nell'approvazione del Re e dei poteri legislativi. Voglia Iddio che l'iniziativa privata rechi alla Nazione quei larghi frutti e definitivi

2 APPENDICE

GLI AMORI DI UN CIECO,

NOVELLA.

I. (seguito).

Da quel lato s'apriva, un tempo, la bassa finestra della capanna, rivolta al nord. Fin da allora, una vecchia pianta di edera, le radici nel ruscelletto, contornava la finestra, inerpicandosi al muro annerito per l'umidità costante. Di presente, ricopriva completamente l'apertura, col tappeto folto e morbido delle verdi foglie tra cui spiccavano i neri suoi grappoli.

Si avrebbe detto il lutto della pianta per le rovine di quella casa che l'avea nutrita... E s'aggrappava alle travi cadute e cadenti, ai pilastri rovinanti della porta; si arricciava fantasticamente ad ogni sporgenza del muro, su' macigni della roccia, per ogni dove — come fedel cane che sta sulla spoglia inanimata del padrone e la stringe delicatamente colle zampe e la ripara del suo corpo e sembra sfidare gli uomini a strappargli la salma di chi lo amava.

* *
*

Il solitario non aveva mai cercato di rialzare la cadente casa della sua famiglia per ivi procurarsi un asilo. Nulla di più facile, quando le mura, le travi, i tavoloni erano ancor sani... Perchè dunque aveva egli preferito giacere appiè della roccia, in una specie di grotta che aveva già servito di stalla per le capre, e là dormire sulla nuda terra, come un mendicante sotto qualche porta ospitale? Dio lo sa! Senza dubbio quell'arcano sentimento, che ci fa parere come sacro il tetto dove siamo nati, dove abbiamo vissuto i primi anni sotto lo sguardo amoroso della madre, dove le prime passioni coll'impeto disordinato di torrente che irrompe si palesarono, gli impediva di porvi mano; fors'anco l'orrore di vedersi solo, di sentire più dolorosamente il vuoto là dove un tempo tanti esseri amati scambiavano col suo il mattiniero saluto ed i sorrisi d'affetto. — Pigrizia no, certo; in ogni settimana compiva egli gratuitamente più lavoro che non fosse stato necessario a rialzare la capanna di sua madre.

* *
*

La grotta del solitario era scavata nel fianco del monte, o per l'azione delle acque o per lo scoscendimento di qualche masso rotolato giù in fondo; e siccome di poco s'approfondiva, così vi aveva egli aggiunto due muricciuoli di pietre rozze, triangolari di granito, sovrapposte l'una sull'altra senza cemento, solo in modo che le sporgenze delle une si cacciassero nelle rientranze delle altre — come si vede nelle mura ciclopiche della Toscana.

I due muricciuoli si staccavano dalla roccia, spingendosi alquanto giù per il pendio, abbelliti da qualche ciuffo di bosso; un altro muricciuolo simile li congiungeva — nel quale, di fronte alla vallata, s'apriva una porta bassa ed una finestrella per metà coperta da un mazzo di ginestre fiorite. La porta, formata da tre tavoloni tarlati evidentemente presi dalle rovine della capanna superiore, si chiudeva con un semplice saliscendi. La parte del tetto unita alla roccia e che spingevasi alquanto in fuori, era coperta da piccoli mazzi di ginestre legati assieme con gambi di avena intrecciati a guisa di corda; vi cresceva sopra rigogliosa l'erba parietaria.

La roccia stessa, protendendosi alquanto, serviva di tetto naturale al fondo della strana abitazione; e si vedevano ancora, nella penombra, i resti d'una galleria sostenuta da un vecchio trave, d'una balaustrata e di una scala informe. Rami d'edera s'abbarbicavano anche sopra queste rovine, e salivano fino al tetto. Alcuni ginepri dalle perle nere ed un bel biancospino si staccavano da una crepatura della roccia e pendevano co' loro verdi rami ed i fiori e le frutta sul tetto, ricoprendolo pittorescamente.

Stupii di vedere tra quelle frondi nidi di piccoli uccelli montanini. Covavano le loro uova, guardandomi tra le foglie, senza impaurirsi per la mia presenza, come se avessero per istinto il sentimento d'una confidente sicurtà.

Anche le silenti lucertole stavano tranquille al sole, malgrado ch'io passassi vicino ad esse.

* *
*

Tirai la cordicella del saliscendi ed entrai chiamando il solitario per nome.

— Checco! Checco!

La capanna era vuota.

Vi gettai una rapida occhiata per arguire alcunchè delle abitudini di quell'uomo. Povero solitario! qual vita doveva esser la sua!

Il fondo della grotta s'elevava di qualche piede sul suolo. Era una specie di letto in pietra viva, su cui stava sparpagliata della fine erba di montagna e gambi disseccati di avena. Un covone di ginestre serviva da origliere; tre o quattro pelli nere di montone, da coperte, ammucchiate allora appiè del letto. Appesa ad un lato, una veste femminile, quali usavano le nostre montanine, con gale e nastri di velluto azzurro ed una piccola croce d'oro sul petto.

Un po' più lungi, presso il muro, si vedeva un piccolo focolaio con poca cenere bianca. Il fumo, che aveva in quell'angolo annerito alquanto le pietre grigiastre, usciva per il vano lasciato da due massi di granito non bene combacianti, che il solitario, quando spegnevasi il fuoco, chiudeva con un manipolo d'erbe disseccate.

Il resto del suolo era tutto ricoperto da minuta erba e da muschio folto, su cui notavansi ancora le traccie del riposo goduto nella notte da cani, capre e caprioli che avevan comune l'asilo notturno col solitario.

Un coltello, una pentola di terra cotta per farvi bollire le patate, ed una tazza di cuoio verniciato per bere alla fonte — ecco tutta la mobiglia di quel luogo desolato.

Ed io scorgevo, laggiù nella valle, attraverso la porta spalancata, la mia palazzina bianca raggiante al sol meridiano colle sue vaste camere splendidamente ammobigliate, dove tanti inutili gingilli oziavano sopra tavolini e scaffali; coi numerosi servi che giravano e s'affaccendavano allo scopo di accontentare le incontentabili brame di noi pochi; colle ampie cantine ricche di vini prelibati e di cibi...

* *
*

Richiusi la porta e chiamai, dal di fuori, ad alta voce:

— Checco! Checco!

L'eco solo rispose, ripetendo debolmente, a lungo, le due sillabe.

(Continua.)

trionfi che sono nell' aspirazione del comune, del governo e del popolo. »

Magliani presenta la relazione sulle avvocature erariali nel 1833.

Parlano sulle interrogazioni sulla politica interna da loro presentate, Parenzo, Fortis, Ferrari, Cavallotti, Dotto, Capponi e Maffi, ed accettano la proposta Depretis di rimandare a dopo il bilancio dei lavori pubblici quelle di carattere speciale, e alla discussione del bilancio dell' interno quelle di carattere generale; il solo Parenzo ritira la sua interpellenza. Prenderà la parola sul bilancio dell' interno.

Annunziasi una interrogazione di Mascilli se l' autorità di Benevento e Campobasso abbiano riferito sulle agitazioni sorte in Cerce Maggiore e sui motivi che le cagionarano.

Genala presenta un decreto reale che autorizza il ritiro del progetto sull'esercizio delle ferrovie, e presenta quindi un progetto per l'esercizio delle reti Mediterranea Adriatica e Sicula e per la costruzione delle ferrovie complementari.

Baccarini propone e la Camera approva che ogni ufficio nomini due commissari per questa Legge e non si mandi all'esame degli uffici se non otto giorni dopo la distribuzione, attesa l'importanza dell'argomento e la mole del progetto.

Grimaldi presenta i disegni di Legge per l'impianto in Roma di un osservatorio magnetico in dipendenza dell'ufficio centrale di meteorologia e per l'ampliamento del servizio ippico, che dichiaransi urgenti.

Nicotera svolge la sua interrogaziune sulle cause della chiusura dell'università di Napoli e approva che il ministro interponesse la sua autorità e facesse riaprirla. Biasima l'intervento del rettore all'apertura del circolo di S. Tommaso.

Prega il ministro a stendere un velo sull'incidente e non usar rigore sui giovani che presero parte alla dimostrazione.

Bovio svolge interrogazione sul medesimo argomento. Conchiude dicendo: Il ministro tenga lontano tanto lo spirito clericale quanto l'ingerenza della questura; disapprova la chiusura dell'Università.

Del Vasto rinunzia a ripetere le cose dette degli altri interroganti, ma è lieto perchè l'Università fu riaperta e confida che il ministro saprà far tornare la calma fra la gioventù studiosa di Napoli.

Coppino accetta la parte dottrinale delle osservazioni di Bovio, non il rimprovero di Nicotera sulla condotta del rettore, perchè la chiusura era il miglior provvedimento per restituire la calma. Il provvedimento del resto fu deliberato dal consiglio accademico.

Esorta gli studenti a contentarsi della parte di iniziati, spettando quando entrino nel mondo a far quella di apostoli. Anche stamane, riapertasi l' Università, avvennero nuovi disordini con grida di *abbasso e morte al rettore*. Fu fischiato Pessina che tentò di ristabilire l'ordine. Legge telegrammi di giovani che assicurano pochi essere i perturbatori, la maggioranza stimare il rettore e biasimare i disordini. I colpevoli saranno puniti. Se provvedimenti dovranno prendersi, saranno di rispetto alla libertà degli studenti, dei professori e del rettore.

Fazio Enrico svolge la sua proposta di Legge per dichiarare elettori amministrativi tutti gli elettori politici. Depretis accetta si prenda in considerazione e si mandi la proposta Fazio alla Commissione per la nuova Legge comunale e provinciale.

Bonacci insiste e presenta la seguente risoluzione: « La Camera invita il Governo a stralciare dalla proposta della riforma della legge comunale e provinciale, d'accordo colla giunta parlamentare incaricata d'esaminarlo, le disposizioni riguardo l'elettorato, la nomina elettiva del sindaco e del presidente della deputazione provinciale ed altre con questo connesso, e sottoporle subito alla discussione della Camera. »

Depretis combatte la proposta Bonacci come senza preceeenti e come dannosa all' interesse stesso della legge.

Morana prega la commissione di dire a qual punto sta il suo lavoro.

Lacava dà informazioni dicendo avere risoluto già le questioni principali e ritiene in breve terminerà i suoi studi. Egli dopo dieci giorni compirà la relazione.

Crispi propone la questione pregiudiziale; viene, per appello nominale, respinta.

Approvasi la proposta Depretis di mettere all' ordine del giorno lo svolgimento della risoluzione Bonacci il giorno che verrà distribuita la relazione sulla legge comunale.

Annunziasi una interpellanza di Baccarini sui motivi di ritiro della legge sull' esercizio delle ferrovie.

NOTIZIE ITALIANE

Genova. Ieri, anniversario della partenza dei Mille, il municipio e l' università si recarono in forma ufficiale a Quarto per deporvi una corona. I reduci di Garibaldi si recarono a Quarto alle ore 5.

Brescia. Presenti Zanardelli padrino, e i deputati Bonardi, Gerardi, Lualdi, il sindaco della città e le associazioni operaie e politiche, si inaugurò domenica il nuovo vessillo dei veterani.

Parlarono applauditissimi Cassola uno dei duumviri della gloriosa decade bresciana, Zanardelli che pronunziò un discorso patriottico elevatissimo e il Sindaco.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Finora nessun incidente fu segnalato nei dipartimenti per le elezioni amministrative, eccetto degli affissi anarchici a Montpellier, che lasciarono il pubblico indifferente.

— Nelle elezioni municipali di Parigi furono eletti 7 di destra, 16 repubblicani indipendenti od opportunisti, 24 autonomisti od intransigenti; vi sono 33 ballottaggi.

Son probabili quattro nuovi successi della destra nei ballottaggi; nella maggior parte degli altri ballottaggi gli autonomisti vinceranno probabilmente gli opportunisti.

Austria. L' imperatrice Elisabetta, attualmente a Rusterdam, informata della morte dell' imperatrice Maria Anna affretterà il ritorno a Vienna.

La salma dell' imperatrice defunta giungerà mercoledì a Vienna, ove si faranno i funebri sabato.

Egitto. Il colonnello Wortley e i maggiori Kitchenez e Rundle rimonteranno il Nilo scortati da parecchie tribù beduine e manterranno le comunicazioni fra Assuan e Dongola.

America. Presso Terranuova accadde una collisione fra una nave francese ed il bark *Venus* di Liverpool. La nave affondò. Dodici persone perirono annegate.

— A Panama scoppiò un terribile incendio in un deposito di petrolio. L' incendio si comunicò ad una fabbrica di polvere che andò per aria e distrusse circa 40 case. I danni sono enormi.

— A Cape-Town successe una sommossa sanguinosa fra gli operai di due diverse società. La polizia intervenne e fece fuoco sulla folla. Molti sono i morti e moltissimi i feriti.

CRONACA PROVINCIALE

Un bravo funzionario. *Polcenigo, 1 maggio.* Se sarebbe dovere d'ogni cittadino portare a pubblica conoscenza i fatti di quei funzionari che, coprendo un posto abbastanza elevato, trascurano le proprie mansioni; è poi dovere assoluto accennare le azioni di quegli altri funzionari, che con indefessa alacrità, ed equità, congiunte a gentilezza di modi, nulla trascurano di quanto, oltre il preprio dovere, può tornare a vantaggio del pubblico.

Fra questi, sono lieto di ricordare con stima l' egregio Pretore di Sacile Dottor. Pollione Cipriotto.

Era da tanto tempo generalmente sentito il bisogno di provvedere ad un conveniente locale per uso ufficio della R. Pretura, che da oltre 50 anni trovavasi ad un terzo piano, con scale incomode, di difficile ascesa, con mobili indecenti, non addatti certo ad indurre rispetto per il tempio di Temi.

Nessuno degli anteriori Preposti ebbe ad occuparsi in argomento; ma il Dott. Cipriotto, appena giunto a Capo di questo Ufficio, non si scoraggiò per le difficoltà da superarsi, ed adoperossi in modo d'ottenere dai Consigli degli interessati Comuni del Distretto l'aumento di spesa necessario; e già da un anno l' Ufficio venne trasportato al primo piano in bellissimi spaziosi locali, perfettamente addatati, e mobigliati in modo da fas onore al Distretto.

Poscia nulla trascurando esso, degli affari Civili e Penali tenuti sempre in perfetto corrente, prese in accurato esame anche gli affari precedenti, e ne sortì il famoso processo Larese, che servì a correggere molte irregolarità.

Ma quello poi che merita il maggiore encomio, si è la riordinazione delle Tutele e Consigli di famiglia, a partire dall' anno 1871 fino ad oggi, pei quali nulla erasi ultimato; mentre nessun tutore fu chiamato a dare la resadiconto dalla legge voluta, e la maggior parte delle deliberazioni non venne assoggettata all' omologazione dei R. Tribunale. Questi processi da esso riassunti, sorpassano di gran lunga il Centinaio, ed ancora non è al compimento.

Siano dunque grati all' egregio Pretore Cipriotto, li curatelati, per la premura e fatica che egli adopera a salvezza dei loro interessi.

Angelo Curioni Capitano.

Mutuo soccorso in Provincia. *Tricesimo, 5 maggio.* Oggi il Consiglio di questa nostra Società Operaia tenne adunanza consigliare, e fra gli oggetti da trattarsi v' era anche l'approvazione del conto consuntivo del primo trimestre 1884, il quale venne approvato con un avanzo a tutto marzo p. p. in lire 1321.97.

Dunque, come si vede, la nostra piccola Società (dico piccola, perchè il paese di Tricesimo non conta che poco più di 3500 abitanti) va avanti abbastanza bene; e così voglio sperare che continuerà.

Domenica 11 andante nella sala Teatrale si radunerà l'assemblea per le elezioni delle cariche sociali, cioè del Presidente, di 12 Consiglieri effettivi, 3 Consiglieri supplenti ed 8 scrutatori.

Si rinnovano tutte le cariche, perchè le attuali non sono che provvisorie, accordando lo Statuto diritto a voto dopo un anno d' inscrizione. Ed appunto ora che la Società conta un anno di vita, si passa alla nomina delle cariche stabili.

Cronaca Gemonese.

Musica emigrata — Gli alpini — Suicidio d'un pellagroso — Stupro.

Gemona 5 maggio.

Per quest'anno bisogna lavarsi la bocca di udir una qualche sera d'estate i concerti dell' orchestrina diretta dal prof. Giuseppe Guarnieri in compagnia della di lui cognata signora Linda — Visto e considerato che da noi tira una borea speciale per le arti ed artisti, pensarono andar essi pure *in Germania.* E raccolto un eccelente complesso, poichè oltre i due cognati c'è un signor Mengotti Erminio da Gorizia professor di Viola, il sig. Ortalli Pietro pure da Gorizia che tratta molto bene il contrabasso, più il sig. Barazutti Giuseppe di qui, altro violino, si recarono a Vienna. Con piacere li udimmo tutti nelle prove qui; dalla capitale austriaca scrivono, aver ottenuta lunga e decorosa scrittura per concerti al Prater. Buona fortuna, che se la meritano.

— Noi intanto ci accontenteremo della fanfara dei simpatici Alpini. La 71.a Compagnia, dopo aver fatto delle escursioni nella Val del Fella e laterali e salito il S. Simone, capitò qui l' 1 del corrente mese e ci starà 18 mesi.

— *Venturini Francesco* di 63 anni, pellagroso, di qui, andò ad annegarsi l' 1 corrente nel territorio di Osoppo.

— In Osoppo il dott. Leoncini scoprì un turpissimo fatto su di una bambina di 10 anni che ancora da. Natale un giovinastro muratore avea deflorata ed inoculatole triste morbo. Da Bakerest verrà a render conto di sua infamia.

Il Tagliamento minaccia.

Per informazioni sicure sappiamo che il Tagliamento stamattina (sebbene non debba essere in piena, perchè altrimenti avrebbero telegrafato dall' Ufficio idrometrico di Venzone al nostro Ufficio del Genio Civile) minacciava sopra Venzone, precisamente nel punto dove ruppe l' anno decorso, danneggiando la linea ferroviaria Pontebbana e dove ora si stanno eseguendo i lavori di riparo.

Speriamo che tutto si limiti a questa minaccia!

Articolo comunicato.

E grazie se un ricovero all'Ospitale, avrà Il Segretario, l'Asino della Comunità

Sì, il Segretario comunale per ultima mercede avrà l'Ospitale, se le Leggi patrie non provvederanno a questo pioniere benemerito del pubblico bene.

Enemonzo è l'ecatombe dei segretarii comunali, ed è oltre mezzo secolo che si contano in questo Comune le vittime del dissidio di pochi facinorosi.

Ultimo, per ora, a pagare il suo tributo fu il segretario Magliorini Luigi. L' interesse personale di un Assessore, ben noto a Lieo, bastò a sbalestrarlo dal suo posto per rimpiazzarlo con uno che non potrebbe coprire tale ufficio senza l'assenso dell'altro Comune cui servo.

Ma se Migliorini Luigi ebbe la fortuna di subire la sorte comune dei segretarii di Enemonzo, oggidì, che è chiamato a prestare l'opera suo con ben maggior stipendio in Meretto di Tomba, meditando colà su certe doppiezze si persuaderà di quel motto sempiternamente vero:

« Dagli amici mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io. »

Ci persuadiamo che il Migliorini, colla schiettezza che lo caratterizza, colla lealtà sua propria e colla costanza innata pel lavoro saprà acquistarsi le simpatie di Meretto, farà contenti quei comunisti e lui sarà contento di sè stesso.

Alcuni amici.

Piccola rissa. A Cividale si accapigliarono per futili motivi certi Petruzzi Antonio e Grinovero Antonio. Il primo ebbe il capo rotto da una bastonata, che lo farà stare a letto per una quindicina di giorni, e l' altro prese il largo.

Cento e venti lire sparite. Come? Nessun lo sa. Donde? Da una osteria in Passons. Quando? Domenica sera. L' ostessa non sa proprio chi ringraziare. *Elo 'n destin?*

LEGGETE

il resoconto giudiziario del processo Zamparo che incominciò stamane.

CRONACA CITTADINA

Non il delegato governativo ma l' assessore comunale delegato alla pubblica istruzione dovrebbe presiedere il Consiglio direttivo del Collegio Uccellis. La notizia zia da noi data sabato va rettificata in questo senso. Sentiamo poi che la proposta di affidare tale presidenza all' assessore delegato non sarebbe accettata.

Per la verità. Il sig. V. del *Giornale di Udine* con uno de' suoi soliti giuochetti ci fa dire quello che a noi non è neppure passato per la mente. Noi non l'abbiamo voluto biasimare d'essersi occupato dell'orario delle nostre scuole; nemmeno abbiamo affermato cha tornava perfettamente inutile l'occuparsone dal momento che così l'avevano compilato l'Autorità scolastiche; tutt'altro: anzi noi ripetutamente abbiamo detto che le nostre scuole amano la luce e che sarebbe desiderabile se ne occupassero quanti hanno a cuore il benessere del nostro paese. Rilegga il sig. V. il nostro articolo, e se ne farà facilmente persuaso. Noi abbiamo voluto respingere la sua insinuazione che, cioè, l'orario sia fatto *per comodo dei maestri.* Se nel suo linguaggio giornalistico queste parole suonano una gentilezza, allora egli ha avuto ragione di ammonirci per la nostra suscettività. Ma per noi, che diamo loro il valore che realmente hanno, significano questo: i maestri sacrificano il bene delle scuole al loro interesse, e le autorità, tenendo il sacco, lasciano correre. Gli par poco? Capirà il sig. V, che bisognerebbe avere uno stomaco da struzzo per trangugiare tranquillamente una pillola come questa.

Non siamo poi arrivati a capire perchè il sig. V. abbia voluto scherzare sopra un modo di dire del nostro articolo. Temiamo ch'egli abbia preso un *qui pro quo,* altrimenti il suo spirito sarebbe scipito e fuori di luogo. Da avversari leali abbiamo voluto metterlo in guardia, perchè non esca di carreggiata.

Riguardo all'orario contro natura, com'egli lo chiama, gli rispondnremo in breve, se pure altri non lo farà prima di noi.

P. F.

Biglietti falsi. Avvertiamo che di biglietti da 5 lire falsi, ne circolano molti e non di facile ricognizione.

Sono tutti della serie ottava, e portano il numero 036,006 colla data del 17 dicembre 1882.

Il colore è un pò sbiadito e vi si leggono a stento le parole: *Il delegato della Corte dei Conti.* La testa di Umberto poi è mal resa sulla carta e si legge pure stentatamente la scritta: *La legge punisce ecc. ecc.*

Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi. All' assemblea generale tenutasi jersera intervenne buon numero di Soci. Resosi dimissionario il presidente sig. Luigi Baldissera, per decreto ministeriale trasferito altrove, presiedeva l'assemblea il direttore sig. Ernesto de Bassa.

Dalla relazione sull'andamento generale dell' Istituto durante il 1883 esposta ai soci, s'ebbero questi una sorpresa gradita nel rilevare, che ristorate le finanze sociali in modo da raggiungere quasi il pareggio, l'istituzione s' incamminava a rapidi passi verso lo stato prosperoso dei suoi primi tempi. Aumento di soci, numerosa la schiera dei recitanti, la più bella prospettiva insomma pel suo avvenire.

Veniva quindi approvato ad unanimità il conto consuntivo 1883 e votato un atto di ringraziamento alla cessata Rappresentanza, che diede risultati così splendidi della sua operosità.

Per ultimo a Presidente dell'Istituto si eleggeva per acclamazione il sig. *Giulio Blum,* che accettava l'onorifica carica.

Sior Bortolo! Sior Bortolo! Ella è pregata, sior Bortolo Pittoni oste fuori porta Grazzano, di far sì che non si giuochi alle boccie sulla pubblica strada, come ci si dice che facciano i suoi avventori. Anche domenica una boccia andata a cadere fra le zampe d'un cavallo, per poco non faceva andare tutto a catafascio, cavallo, carrozza e la gente che cera dentro.

Zannini Giovanni da Reana, che fu già maestro, venne arrestate questa mattina per oziosità e vagabondaggio.

Egli fu arrestato altre volte; fu anche ammonito.

Anche a Udine furono trattenuti dodici giorni in carcere ed a Palmanova certi Castellani e Vecchi, arrestati a Trieste per sospetti politici in genere. Da Udine furono mandati a Venezia e quivi rilasciati finalmente in libertà. Al Vecchi, di Pistoia, fu però ordinato di rimpatriare e lo fece in compagnia d' un agente di questura.

Dopo la seconda volle anche la terza. Proprio così. *Elo 'n destin?* Il signor Ilario Picottini, oste alla Cargnella fuori di Gemona, che tutti conoscono col nome di *Sior Lalo,* ebbe ieri, in pochi giorni, la terza contravvenzione dagli agenti daziari. Gli si rinvennero ieri capretti, formaggi, zuccaro, aceto non daziati. Il signor Scolari, solerte ricevitore del dazio che da tre anni trovasi fra noi, ha buon naso e va a scovar fuori contravventori dappertutto.

Così, dopo il farmacista Petracco Luigi di Chiavris che si fece mettere in contravvenzione perchè fabbricava vini navigati; dopo il Gaetano Zampi, oste allo *Scalo merci,* di cui narrammo jeri, abbiamo oggi la terza contravvenzione del Piccottini... *Elo' n destin?*

Il *National* crede che un nuovo trattato sia progettato tra la Francia e il Marocco.

I preti smentiscono che il famoso Giorio siasi fatto frate.

L'*Arena* però conferma in modo assoluto che il Giorio si fa frate.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Zamparo.

Tre sono le accuse delle quali dovrà rispondere lo Zamparo Pietro ex-cassiere della Banca Popolare Friulana, il cui processo incomincia oggi.

1. Di appropriazione indebita continua, per avere in Udine, in giorni non precisati, ma prossimi precedenti il dieci ottobre ultimo decorso, in più riprese ma effetto di unica risoluzione criminosa, nella sua qualità di cassiere della Banca Popolare Friulana ed a danno di questa, convertito in proprio uso la somma di lire 61.000. Egli eluse la sorveglianza, sia col far apparire un numero di cambiali che effettivamente non sussistevano, sia col manomettere momentaneamente il danaro mancante.

2. Di truffa con falso in scrittura di commercio, per avere nel due settembre 1881 fraudolentemente carpito alla Banca di Udine una credenziale per lire 40.000 a favore di Domenico Quirino Scala, ed incassato poscia tale importo col presentare una cambiale di quella data e per quella somma, colla falsa firma dell'accettante Andrea Scala e degli avallanti Vicardo di Colloredo e Domenico Quirico Scala. Alla scadenza, lo Zamparo rinnovò la cambiale, sempre colla falsa firma, per l' intero importo nei giorni 27 febbraio e 27 agosto 1882 e 26 febbraio 1883; e per lire 35.000, nel 27 agosto 1883.

3. Di truffa continuata con falso in scrittura di commercio per avere con un' unica spinta criminosa nel 10 ottobre 1883 sorpreso la buona fede del signor Carlo Giacomelli — un negoziante milionario — col fingere (come fece, in più incontri, dap prima) un urgente bisogno della Banca, presso la quale fungeva da cassiere, inducendolo così a consegnargli le chieste lire 30,000; e nel 12 stesso mese carpito al medesimo sig. Giacomelli un ulteriore importo di lire 14,344,57 colla girata di sei cambiali colla falsa firma degli accettanti Carlo Freschi, conte Vicardo di Colloredo, cav. Angelo De Girolami, signora Luigia Rubini-Scala, Pietro Rubini, conte Gropplero Ferdinando e dell' avallante di quest' ultimo dott. Antonio Celotti.

Una pienona. Una signora sola. Molti di Udine.

Alle 10 ant. entrò l'accusato.

È afflitto.

Ha lasciato crescere la barba.

Piange sempre e tiene un fazzoletto agli occhi.

Dopo dichiarata aperta la seduta e letta la causa, si presenta l'avvocato Vittorelli di Venezia, quale rappresentante la Banca Veneta, che si è costituita parte civile.

Da parte della difesa non si contesta la costituzione della parte civile; si fa solo osservare che gli avvocati Schiavi e Billia Lodovico, associati all'avvocato Vittorelli, essendo testimoni nella causa non possono avere due vesti nella causa stessa.

Si legge l'atto d'accusa.

Mormorii del pubblico al sentire le cifre truffate dallo Zamparo.

L'accusato si tiene sempre rivolto verso i giudici ed è affranto.

Si legge la lista dei testimoni: 26 di accusa, 8 di difesa.

L'accusato, interrogato, risponde con voce fioca; però con abbastanza calma.

Si esclude di sentire la deposizione verbale del teste *Giacomelli Carlo*, il quale presentò alla Cancelleria certificato medico di malattia.

La difesa fa escludere il teste avv. *Scala cav. Andrea* perchè cognato dello Zamparo.

Il Pubblico Ministero domanda che il teste *Giacomelli Carlo* venga sentito a domicilio. La Corte si ritira per deliberare in proposito.

Il pubblico mormora. Dopo pochi momenti la Corte rientra, colla deliberazione di sentire il teste *Giacomelli Carlo* a domicilio, stante la malattia accusata.

La seduta viene levata ad ore 11 e mezza.

Nel pomeriggio verrà fatto l'interrogatorio dell'accusato.

In Tribunale.

Ieri al nostro Tribunale trattavasi un processo per furto con destrezza dietro accusa di un certo Gio. Batta Pojana che si asseriva derubato.

Erano accusati Sgobino Giuseppe e Zilli Valentino dei Casali di S. Gottardo.

Già dall'istruttoria scritta emergeva un dubbio sulla attendibilità delle dichiarazioni fatte dal supposto danneggiato, ed all'udienza questo dubbio si è ingigantito, stantechè i testimoni hanno deposto diversamente e quasi al contrario di quello che il Pojana aveva loro attribuito.

Il Tribunale fece Sentenza colla quale, dichiarando che non si poteva prestar fede alle parole del Pojana stesso, dichiarava assolti gli accusati Sgobino Giuseppe e Zilli Valentino.

La condanna del cuoco.

Il cuoco Antonio d'Andrea, da Spilimbergo, che stava a Milano, accusato di incesto, è stato condannato dalla Corte d'Assise di Milano a 10 anni di reclusione. La figlia sua ha 19 anni.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Avviso d'asta.

Nel giorno 10 p. v. maggio sarà esperita presso la Dogana Principale di Udine l'asta per vendita di kilogr. 1000 zucchero, litri 100 spiriti ed altre piccole partite di merci diverse, alle condizioni tutte portate nell'Avviso d'asta esposto alla porta della Dogana stessa.

Udine, 29 aprile 1884.

Il Ricevitore principale
Ippoliti.

L'imperatrice d'Austria Maria Anna, morta a Praga, era figlia del re di Sardegna Vittorio Emanuele I e cugina di Vittorio Emanuele II re d'Italia. Era nata a Torino il 19 settembre 1803, gemella alla sorella Maria Teresa, che fu poi duchessa di Lucca.

Il 12 febbraio 1832, natalizio dell'imperatore Francesco I, allora regnante, la principessa italiana Maria Anna Carolina Pia fu promessa sposa al principe ereditario d'Austria, arciduca Ferdinando, e il 26 dello stesso mese fece il solenne ingresso in Vienna, ove la cerimonia nuziale fu celebrata da un arciduca Rodolfo, allora arcivescovo di Vienna.

Ai funebri assisterà, si dice, anche il principe Amedeo di Savoia.

N. 133.

Monte di Pietà di Udine

Avviso.

Si porta a pubblica conoscenza che col giorno di sabato 7 giugno p. v. ore 9 antim. si darà principio alle aste per la vendita degli effetti preziosi e non preziosi impegnati presso questo Monte di Pietà nell'anno **1882** i cui bollettini sono di color **Verde**; e tali vendite continueranno in seguito nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana, escluse le feste, fino al totale smaltimento dei pegni non ricuperati o rimessi in tempo utile.

Le aste saranno tenute colle norme stabilite dal regolamento del Monte.

Udine, 2 maggio 1884.

Il Presidente
Mantica.

Il Segretario
Gervasoni.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suini rilevato durante la settimana

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Bovi	K.	640	K. 322	L. 76 0/0	L. 152 0/0
Vacche	„	370	„ 175	„ 68 0/0	„ 137 0/0
Vitelli	„	58	„ 29	—	„ 100 0/0

Animali macellati:

Bovi n. 23 — Vacche n. 31 — Vitelli n. 146
Castrati e Pecore n. 30 — Suini n. —.

FATTI VARI

Una cosa interessante. L'annuncio di fortuna di SAMUEL HECKSCHER senr. Amburgo che si trova nel numero d'oggi del nostro Giornale è molto interessante. Questa casa ha acquistato una buona riputazione per il pronto e discreto **pagamento** delle sommé **guadagnate** qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annunzio d'oggi.

Un articolo del *Grenzboten* consiglia all'Italia di andarsene da Roma. Dice che molti ministri italiani vorrebbero ritornare sull'Arno, ed opinano dover restare a Roma il Papa solo, come sovrano dei sovrani; che fu un errore *geografico* funesto l'occupare Roma, e bisogna rimediarvi al più presto, perchè l'Italia possa uscire dall'isolamento e ricevere i sovrani cattolici, i quali non andranno mai al Quirinale. Aggiunge che la politica pratica esige lo sgombro di Montecitorio e del Quirinale, perchè il Papa possa celebrare la messa al Laterano.

Questo articolo è ispirato da Bismarck, e scritto dal dott. Busch, il suo intimo consigliere.

A Ludbreg in Croazia è stata scoperta una sorgente di petrolio.

Un ministro accusato.

Nell'*Odelsching* il deputato Konow presentò la seguente proposta, che ha suscitato sensazione: Il ministro Dahll veniva invitato davanti all'*Odelsthing* e gli si faccia domanda, se è vero che le armi custodite presso le compagnie di deposito dell'armata sono state rese inservibili prima della sentenza del tribunale dell'Impero contro Selmer; se è vero che i depositi delle compagnie di munizione sono stati trasportati al deposito principale, e di là alla fortezza di Akershus — e in caso affermativo, quale ragione c'era e per comando di chi ciò sia accaduto, dove sieno state deposte le armi, quando rimesse nello stato primiero e quando restituita la munizione.

L'*Odelsthing* ha risoluto di occuparsi ulteriormente della faccenda.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 5. Nella chiesa dei Francescani fu celebrata ieri la solenne consacrazione del primo vescovo di Banjaluka, Markovicz.

Budapest, 5. Gli anarchici impedirono che il prete benedicesse la salma dell'anarchico Szalaz, morto in carcere.

Due operai pronunziarono al cimitero discorsi assai violenti, accusando la polizia della morte di Szalay. Quaranta guardie di polizia presenti non osarono intervenire per impedire la dimostrazione ateistica.

I due oratori furono poi arrestati nella notte.

Lubiana, 5. Il canonico Gogola, testè nominato principe-vescovo, è morto iersera alle ore 9.

Leopoli, 5. Ieri fu convocata un'adunanza di oltre 3000 ruteni, nella quale si discusse la questione della cessione del convento dei Basiliani ai Gesuiti. L'assemblea nominò una deputazione, la quale si presenterà all'imperatore, ai ministri ed al nuncio pontificio, onde protestare contro il torto fatto mediante tale cessione ai ruteni, e contro la limitazione dell'autonomia della chiesa greco-unita.

Questwon, 5. La nave *Troncross* è arrivata proveniente da Giava. Parecchi suoi ufficiali e marinai sono morti da cholera.

Firenze, 5. Ieri le corse alle Cascine ebbero lieto successo.

La prima corsa di L. 2000 fu vinta da *Acanthe* di Waterproof. La seconda di L. 2000 anch'essa fu vinta da *Roquentin* di Potenziani. La terza di L. 5000, dal *Royaumont* di Waterproof. La quarta di lire 3000 venne vinta da *America* di Rook.

Nessun incidente.

Londra, 5. Lo *Standard* ha da Berlino: Credesi che la riunione della Conferenza sia assicurata sulla seguente base:

L'Inghilterra comunicherebbe alle potenze un programma completo della politica che intende seguire nel sistemare la situazione in Egitto, ma le potenze dovrebbero semplicemente prenderne conoscenza, poichè il programma non si discuterebbe alla Conferenza; questa tratterebbe soltanto le finanze.

Credesi che la Francia e la Turchia aderiranno su questa base.

Il *Times* pubblica il *Memorandum* finanziario che accompagnava la circolare di Granville relativa alla Conferenza. Il *Memorandum* calcola in otto milioni di sterline il *deficit* dell'Egitto, e conchiude per la necessità di ridurre le spese.

Torino, 15. Blondin doveva ieri attraversare il Po sopra una corda di ferro lunga 160 metri e alta 20.

Tutto era pronto; la folla che faceva ressa allo steccato dei posti di pagamento forzò l'ingresso ed entrò liberamente nel recinto.

Blondin, verificata la cosa, si rifiutò alla traversata sulla corda.

La folla delusa sorse a tumulto. Si dovette impiegare la forza per sgombrare la località.

Torino, 5. Durante il concorso ippico di ieri, al conte Berardo Premoli del reggimento cavalleria *Montebello*, cadde il cavallo alla barrirea fissa e rimase morto sul colpo. Il conte ne uscì con una leggiera scalfittura al viso. Il cavallo — sauro, — costava 10,000 lire.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Udine, 1884. Tipografia della «*Patria del Friuli*»